

i cambiamenti che si vogliono introdurre nelle navi, che sovente le denaturano, le fanno essere una cosa diversa da quella che era stata stabilita nei primitivi piani e anche questi dovevano essere sottoposti al Consiglio superiore di marina.

Citerò l'Italia, che in definitivo è diventata una cosa molto differente da quella che era, quando fu primitivamente ideata.

L'onorevole Vigna si è lamentato giustamente perchè io non usai un'espressione propria. Il Genio navale dipende dal ministro, e fa quel che gli dice il ministro.

La questione è che il Consiglio superiore di marina non ha in realtà quelle attribuzioni che a lui son definite da quel tale decreto reale.

Ma è naturale che gli ufficiali del Genio navale adempiano agli ordini dati dal ministro. Quindi, per questa parte, dichiaro all'onorevole Vigna che se ho usato una espressione impropria, non ho però inteso chiamar responsabile il Corpo del Genio navale, che, come ho detto, eseguisce gli ordini del ministro.

Passiamo adesso all'ufficio per la preparazione alla guerra: naturalmente quest'ufficio dipende dal Capo di stato maggiore, e chi copre questo ufficio deve in pace indicare tutte quelle provvidenze che, a parer suo, sono necessarie per far sì che la marineria si trovi in buone condizioni in caso di guerra, deve dire tutto quello che occorre, e notare tutto quello che è deficiente.

Se non lo facesse mancherebbe al proprio dovere; e quindi, se, per avventura, facesse delle osservazioni critiche, non si può davvero parlare di indisciplina, perchè è appunto il suo ufficio quello di censurare, di criticare e, facendolo, fa il suo dovere.

L'onorevole ministro ha fatto impressione alla Camera dicendo: « Ma quel che esiste non si deve censurar, perchè sarebbe rendere un cattivo servizio alla nazione diminuire il prestigio del materiale esistente. »

Questo principio non è assolutamente ammissibile: perchè quando esistono delle navi che, pel progresso della scienza navale, si viene a comprendere che hanno dei difetti, moltissimi di questi difetti possono agevolmente correggersi.

In tutte le marine del mondo, e anche nella nostra, quando si manda una nave in cantiere, nel tempo che si allestisce occorrono molti cambiamenti; ed altri se ne devono fare quando la nave si è finita di costruire.

Ora, questi cambiamenti che migliorano la condizione della nave non sarebbero assoluta-

mente possibili col sistema della cuffia del silenzio, che sull'argomento dell'architettura navale, ora si vorrebbe inaugurare.

Quando nel 1875 fu venduta la flotta, perchè fu venduta? Perchè se ne disse tanto male per molto tempo, altrimenti la flotta non sarebbe stata alienata (*Interruzione*).

Sento dire *bestialmente*; io non lo credo, anzi, credo che si sia fatto molto bene a venderla, ma poichè si dice *bestialmente*, dirò che quella legge era facoltativa; il ministro non aveva l'obbligo di vendere le navi, ma era semplicemente autorizzato a farlo, ed il ministro che propose quella legge non ne alienò alcuna; le navi furono alienate quando venne al Ministero l'onorevole Brin, il quale poteva non venderle. Le cose stanno così, e dico questo per rispondere all'interruzione.

Se le regole prescritte nel decreto dell'onorevole Acton, si fossero osservate, naturalmente non si sarebbe potuto dire che il Comitato delle costruzioni invadeva le attribuzioni del Consiglio superiore della marina; credo che, se realmente si fosse osservato quel decreto, le cose sarebbero procedute regolarmente e molto diversamente di quello che non siano procedute.

Io ho notato con molto piacere l'interesse, che la Camera e l'onorevole ministro hanno per la disciplina. Ora, io credo che quando vi sono dei decreti reali, l'osservanza di essi contribuisce assai alla solidità della disciplina.

Secondo lo Statuto, il comandante delle forze di terra e di mare, in tempo di guerra, è S. M. il Re, il quale, in questa sua qualità, affida i comandi a chi crede.

Ora, quando un ministro della marineria viene alla Camera e dice: io non affiderei in tempo di guerra, i comandi a Tizio o a Caio, fa un atto incostituzionale (*Oh! oh!*) e d'indisciplina verso il generale supremo. Sì, precisamente, una mancanza di disciplina verso un suo superiore; questo è il mio modo di vedere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Brin, ministro della marineria. Risponderò, benchè veda evidentemente che l'onorevole Toscanelli a proposito d'ogni capitolo, vuol ritornare sulle stesse questioni già discusse o che hanno nulla da fare con questo bilancio.

Per esempio, ha detto che la legge di alienazione del vecchio naviglio presentata nel 1874 e votata dal Parlamento, dava facoltà al Governo di alienare quel naviglio ma non glie ne impose